



LUNEDÌ 25 AGOSTO 1997

EDITORIALE

## Il brusio elettronico e la riscossa del silenzio

MARINO NIOLA

**D**A QUALCHE tempo la televisione è in crisi. Di spettatori ma anche di detrattori. Non se ne parla più nemmeno per criticare il profilo sempre più basso dei programmi: semplicemente per un numero crescente di persone è come se non ci fosse. E non è certo, e non è solo, a causa della qualità indecentemente bassa dei programmi. Intanto proprio la cosiddetta tv spazzatura non risente dalla crisi. Sembra quasi che gli autori dei palinsesti abbassino progressivamente il target a misura di uno zoccolo duro di spettatori - di cultura familistico voyeuristica - da blandire, ai limiti dell'insulto, mostrando a ciascuno il peggio di se. Un peggio incessantemente «sdoganato» dall'autorità del mezzo.

Probabilmente fra qualche anno guardare la televisione potrebbe diventare politicamente *uncorrect*, un po' come fumare nei paesi anglosassoni. Una cosa da fare di nascosto per non apparire *cheap*. Questo è forse la sporgenza anticipatrice di un problema generale della comunicazione che va ben al di là della crisi dei media generalisti, in quanto attiene all'insieme dell'orizzonte mediatico contemporaneo, caratterizzato dalla crescita esponenziale degli «strumenti del comunicare» e dei modelli linguistici - culturali legati a tali strumenti.

Tutti si dotano di protesi comunicative, anche i ceti meno colti sono colti da un'incontenibile ansia da collegamento. Peraltro avendo sempre meno da dire in un contesto generale in cui l'alfabetismo di ritorno ha le dimensioni di un problema sociale. In realtà in tale inflazione comunicativa ciò che si comunica è la comunicazione stessa, la «disponibilità» a comunicare, ad entrare nella rete. A ciò si accompagna una fede magico-religiosa nella potenza traumatologica del «mezzo» il cui orizzonte simbolico è tutto da indagare.

Gli esempi sono innumerevoli. Basti pensare al cellulare usato per rassicurare la mamma, o per comunicarsi in tempo reale pensieri su cui sarebbe spesso il caso di stendere un pietoso velo di silenzio. O ancora per assicurare *urbi et orbi* un aggiornamento costante - come un notiziario - di ogni atto ed in-

tenzione, anche i più insignificanti quasi che il comunicarli fornisca loro un senso che non hanno. Persino uno strumento utile come internet viene adoperato sovente come una navigazione senza rotte, dove ogni collegamento è possibile anche se spesso senza risposte e, ancor più, senza nemmeno domande che non siano «pretesti», cioè indeterminato consenso comunicativo. Risultato è un ininterrotto brusio elettronico che non risparmia nessuno e a cui sempre più difficile sottrarsi, come in un luogo troppo rumoroso. In questo brusio i segnali si azzerrano per eccesso e affiora la ricerca di un dire e di un ascoltare diversi.

**P**ARE CHE i libri di poesia stiano conoscendo una stagione fortunata con le vendite in crescita, in assoluta controtendenza rispetto alle altre voci del mercato della cultura, dischi compresi. E cos'è la poesia se non parola sottratta all'obbligo di comunicare. Parola piena che ha eco, spessore, profondità, risonanza affettiva. Linguaggio senza messaggi: evocazione, emozione. La poesia sembra diventare il simbolo di una rivendicazione del silenzio e del segreto di cui ciascuno viene espropriato in nome della assoluta trasparenza di tutto e di tutti, della assoluta comunicabilità del reale. Proprio dalla nausea da comunicazione - di cui si avvertono per ora solo i primi segni - può rinascere quel partito del silenzio e del «senso» che ha bisogno per ora di tempo per riorganizzare le proprie fila sparse e per aver nozione delle proprie dimensioni che potrebbero rivelarsi di un'ampiezza insospettata. Il partito di cui, in materia di idee e di modelli di comportamento, come di cibi, non vuole precotti, multifunzioni e combinazioni - cioè assetti di realtà - prestabilite, ma rivendica il diritto a scegliere le combinazioni.

Senza questa rivendicazione le innumerevoli protesi comunicative di cui siamo forniti sono destinate a diventare un po' come gli infiniti accessori di quei frullatori tutto fare.

Oggetti ricoperti della polvere di un desiderio assente. Rovine desolate di una funzione che non avrà mai luogo.



## Successo di Michael Schumacher al Gp del Belgio Il pilota della Ferrari al comando dai primi giri allunga il passo nella classifica del mondiale. Grande prova di Fisichella, secondo

MAURIZIO COLANTONI A PAGINA 9

## Sport

### TOUR DE FRANCE Luperini la ciclista che batte Merckx

Fabiana Luperini ha concluso ieri a Nizza il suo terzo Tour con la maglia d'oro di leader della classifica. È anche al terzo bis Giro-Tour impresa mai realizzata.

GINO SALA  
A PAGINA 11

### ATLETICA 800-3000 siepi crollano altri 2 record

I keniani protagonisti del meeting di Colonia con due record mondiali Kipketer ha migliorato i «suoi» 800 m, mentre Barmasai ha migliorato quello dei 3000 siepi.

LUCA MASOTTO  
A PAGINA 11

### TENNIS Oggi il via agli Usa Open Sampras c'è

L'americano, n. 1 del tennis mondiale è la star del torneo che inizia a New York. Tra le donne favorita la svizzera Hingis. Italiani aggrappati a Furian.

DANIELE AZZOLINI  
A PAGINA 10

### COPPA ITALIA Passano Verona Perugia e Brescello

Il Brescello batte la Lucchese e diventa la prossima avversaria della Juventus. Passano anche Verona, Perugia, Ravenna, Pescara e Genoa

IL SERVIZIO  
A PAGINA 11

Per due dermatologi inglesi nessun legame tra l'esposizione al sole e il melanoma

## Tintarella senza paura dei tumori

Secondo i due ricercatori legami troppo stretti tra medici e industrie cosmetiche, per alimentare il timore del cancro.

## Fotoricordi estivi A chi li affido?

**È il primo pensiero appena tornati dalle vacanze. Nostro rilevamento dei prezzi e informazioni utili nel test di questa settimana. A spasso in sette grandi città italiane per confrontare il servizio di sviluppo e stampa dei rullini fotografici. E consigli vari su come scegliere il laboratorio giusto.**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997

Non c'è alcuna prova sull'esistenza del legame tra l'esposizione ai raggi ultravioletti e lo sviluppo del melanoma, il cancro mortale alla pelle. Lo affermano due dermatologi britannici sul *Sunday Times*. L'attendibilità delle montagne di articoli che, puntualmente all'inizio di ogni estate, mettono in guardia circa il pericolo dell'esposizione ai raggi solari, ne risulta fortemente compromessa. I professori Jonathan Rees e Sam Shuster, dell'università di Newcastle si basano sui dati di una ricerca mondiale, dalla quale si evince che il melanoma si sviluppa spesso in parti del corpo poco e per nulla esposti al sole, come la pianta dei piedi, e in regioni del mondo dove i bagni di sole sono addirittura una stranezza e non una pratica corrente.

«È un grosso affare economico», sostiene Rees che, insieme

al suo collega, evidenzia l'esistenza di relazioni strette tra numerosi dermatologi e l'industria cosmetica, e accusa i primi di guadagnare perpetuando la paura del cancro della pelle. «La storia del melanoma è fabbricata di sana pianta, la prova che i raggi ultravioletti ne siano la causa principale non esiste affatto», assicura Rees. Altri specialisti convergono poi su un altro dato e cioè che il tasso di incidenza del cancro della pelle sia entrato in una fase discendente. Ma ciò «non può essere attribuito alle campagne di salute pubblica», afferma Veronique Bataille, dell'istituto del cancro della pelle di Londra. Per Tony Swerdlow, dell'istituto di medicina tropicale di Londra, «il legame tra melanoma e ultravioletti non è così forte come quello tra tabacco e cancro ai polmoni».

**SIVIGLIA.** Emiliano Brembilla, «Brembo» per amici e colleghi di piscina, si ripete e, dopo l'oro nei 400 stile libero, fa suo anche quello dei 1500 dominando silenziosamente l'ultima gara individuale dei campionati europei di Siviglia e nobilitando, col bis, una prestazione collettiva che il nuoto azzurro non conosceva da molti anni. Col successo Brembilla ha segnato anche il nuovo record italiano della distanza, primo a scendere sotto il muro dei 15 minuti (14'58"65 il suo tempo), ed ha respinto in scioltezza la stretta marcatura dei due nuotatori ucraini, Igor Sntko e Denis Zavgorody, che lo hanno inseguito sin dalle prime bracciate dividendosi alla fine il secondo e terzo gradino del podio. Il secondo oro lancia il nuotatore lombardo nel ristretto circolo dei big internazionali, immediatamente alle spalle del russo Popov, anche per lui due ori individuali (50 e 100 sl)

oltre al fatto di essere imbattuto ai grandi appuntamenti dal 1991, dello spagnolo Zubero, idolo di queste due settimane andaluse, dell'altra iberica Maria Pelaez capace di imporsi sui 200 farfalla all'irlandese Michelle De Bruin, tre volte oro all'Olimpiade di Atlanta '96. E Brembilla da oggi pensa ai mondiali australiani di gennaio. È quello l'ultimo obiettivo del nuotatore che spera di replicarsi ai massimi vertici dopo il trionfo in Europa. A campionati conclusi si fanno quindi i primi bilanci: per gli azzurri il giudizio è universalmente positivo, medaglie in tutte le specialità, con un oro confermato nella pallanuoto femminile e una cocente delusione in quella maschile. Il Settebello, squadra imbattibile per anni, non c'è più, ma già si annunciano rimedi per i mondiali.

LUCA SACCHI  
A PAGINA 12

Nei 1.500 stile libero Brembilla ottiene la seconda vittoria

## Nuoto, ancora oro azzurro

Agli europei di Siviglia il giovane bergamasco sul podio con un tempo di 14'58".